

Pavia, mostra su sant'Agostino in vista della riapertura del Duomo

PAVIA. Inaugurata ieri all'interno della cripta romanica del Duomo «Sant'Agostino, si conosce solo ciò che si ama», mostra evento che la città di Pavia dedica al suo compatrono, le cui spoglie mortali sono conservate nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro.

Organizzata da Provincia e Comune di Pavia con la collaborazione di Meeting Rimini e del Comitato «Pavia Città Internazionale dei Saperi», l'esposizione racconta con le sue cinque sezioni i fatti centrali della vita del vescovo di Ippona e lo fa sia attraverso una serie di pannelli con immagini e manoscritti e opere antiche, sia tramite allestimenti suggestivi e multimediali con scenografie create per l'ascolto di Agostino «dal vivo». La mostra rappresenta la prima tappa in vista della riapertura del Duomo dopo oltre 20 anni di restauri: a conclusione dei 37 giorni della rassegna, infatti, la cattedrale accoglierà i fedeli per la celebrazione della Messa di Natale presieduta dal vescovo Giovanni Giudici. E questa sera dalle 21, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro si terrà un concerto del Collegio musicale italiano diretto da Adriano Gaglianella.

Claudio Micalizio

Celebrazioni nel Lodigiano per Madre Cabrini

CODOGNO. Le parrocchie di Sant'Angelo, Codogno, ma anche di Lodi, celebrano la festa di Santa Francesca Saverio Cabrini, morta il 22 dicembre 1917, beatificata il 13 novembre 1938, canonizzata nel 1946 e proclamata Patrona universale di tutti i migranti nel 1950. Tra le iniziative assume una rilevanza diocesana quella di oggi a Codogno, meta del pellegrinaggio promosso dall'Ufficio «Migrantes»: al centro la celebrazione delle 15.30 presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, nativo di Codogno. «L'impegno è

quello di riflettere – spiega il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi – sui valori che la testimonianza di Santa Cabrini ci chiede di condividere: quelli della vita e della dignità di ogni essere umano. E l'impegno per l'accoglienza e la difesa dei diritti fondamentali, e della integrazione, nel rispetto della legalità. Il tutto a partire come insegna la Cabrini, dal rapporto stretto fra carità e missione che apre gli orizzonti della testimonianza e della evangelizzazione nei nostri territori di antica tradizione cristiana e in tutto il mondo».

Giacinto Bosoni



filodrammatici

di Roberto Zago

Nell'anno dedicato dalla Chiesa alla famiglia si auspica che i filodrammatici pongano attenzione con i loro spettacoli a questo importante evento. A fine maggio 2012 il Papa verrà a Milano a celebrare solennemente la chiusura, ma il tempo che ci separa da quei giorni vale sia speso in riflessioni, anche teatrali. Le condizioni della famiglia le conosciamo, le difficoltà appaiono evidenti, e la crisi ne accentua la mole. Esistono copioni che realizzano vicende familiari e vogliamo suggerire qualche titolo, a cominciare da quello di Karol Wojtyła «La bottega dell'Orefice», molto efficace e poetico. Un autore validissimo è Eduardo De Filippo, che con i fratelli Peppino e Titina è cresciuto in una famiglia a dir poco problematica, e ha saputo

In sce

raccontare con i suoi iudicari personaggi na ciò che in una famiglia. Capolavori come «Fiorano», «Sabato, domenica», «Mia famiglia».

L'incontro mondiale di maggio potrà essere lo spunto per allestimenti dedicate a genitori

al centro la vita quotidiana passata ma sempre rapporti tra parenti. Vogliamo dare quanto il dialetto si fa; trame, tipi, umorismo ambientati tra le parolacce, e le disgrazie, la povertà

A BUSTO ARSIZIO

Spazio alla cultura, alla spiritualità e alla condivisione nella struttura in cui due sacerdoti abiteranno e presteranno servizio

I ragazzi di Stoà Esperienza che fa scuola

*Luogo d'incontro e impegno per i giovani
Progetto pilota per l'intera diocesi di Milano*

DA BUSTO ARSIZIO (VARESE)
MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Una scommessa e un'opportunità: a Busto Arsizio nasce il primo Centro giovanile della diocesi di Milano, ispirato al progetto di pastorale giovanile, approvato ufficialmente dall'allora arcivescovo Dionigi Tettamanzi la scorsa Pentecoste. Affacciato sulla trafficata piazza del mercato, in via Gaeta 10, il Centro porta un nome emblematico: si chiama *Stoà*, dal termine greco che indica il «portico», luogo d'incontro, passaggio, scambio, riparo. A questo si candida il centro: «Un posto confortevole – ha spiegato la direttrice, Benedetta Candiani – in cui i giovani possano incontrarsi e crescere attraverso il dialogo e il confronto».

«Tutto è nato – ha spiegato il prevosto monsignor Franco Agnesi – dalla felice alleanza fra una vivace realtà giovanile delle tre parrocchie del centro, San Giovanni, San Michele e il Sacro Cuore, le nuove linee della diocesi che indicava il centro giovanile come nuovo modo di operare nelle comunità ecclesiali locali, e la volontà delle stesse parrocchie e del clero che hanno creduto nel progetto e hanno scelto di sostenerlo».

Spese di ristrutturazione, affitto, mantenimento degli ambienti: tutto è finanziato dalle parrocchie, dalle offerte della gente, dall'autotassazione dei giovani volontari e dal sostegno di un buon numero di generosi bustocchi, più il contributo della Fondazione comunitaria del Varesotto che ha consentito di prevedere la figura del direttore a tempo parziale. Colori vivaci alle pareti, particolari accurati e creativi, realizzati dagli stessi ragazzi, il centro, progetto-pilota per la diocesi, è pronto ad accogliere gli ospiti: qui i giovani troveranno due preti sempre a disposizione, che abiteranno nella *Stoà*, don Alberto Lolli e un altro giovane sacerdote, appena ordinato. Tre gli ambiti della proposta: la spiritualità, con la catechesi e momenti di pre-

ghiera; la cultura con mostre, l'aperitivo con l'artista e le domeniche del testimone; esperienze di vita comunitaria, per gruppi di giovani delle parrocchie della città. «Questo centro – ha commentato il vicario episcopale per la pastorale giovanile monsignor Severino Pagani – interpreta pienamente lo spirito del progetto di pastorale giovanile, offrendo un luogo concreto nella città dove i giovani potranno esprimersi al meglio e rispondere ai loro bisogni fondamentali fra cui la domanda d'infinito e la ricerca di Dio».



Il centro giovanile Stoà di Busto Arsizio (Foto Daniele Radice)